Anno 49.° N. 39

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Lunedì 8 febbraio 1915

La nota del governo italiano sarà smentita

Guerra di pirati - Un'altra rettifica alla lettera dell'on. Giolitti

Le preghiere per la pace
Il fiero discorso dell'arcivescovo Amette

PARIGI, 8. — *Secondo le istruzioni pontificie si recitarono oggi pubbliche preghiere in tutte le parrocchie. A Notre Dame la cerimonia era presieduta dal cardinale arcivescovo Amette. La vasta basilica era gremita di numerosi militari di tutti i gradi, di tutte le armi, che avevano preso posto su banchi riservati. Dopo il vespro il cardinale Amette, indossante la cappa magna, salì sul pergamo e disse:*

«Miei carissimi fratelli, è con commozione viva che contemplo questa sera codesta immensa basilica piena di folla convenuta per rispondere all'invito del Santo Pontefice, per pregare con lui e come lui. Venendo così numerosi, miei carissimi fratelli deste l'esempio dell' unione animante tutti i francesi, comprendeste che il vicario di Gesù Cristo è gran maestro di preghiera, come è grande maestro di dottrina. Egli ha il potere e l'autorità per dirvi ciò che si deve chiedere a Dio e come lo si deve chiedere.

«Il Papa, domandandoci oggi di pregare per la pace che metta fine a questa guerra che insanguina l'Europa intera e che non ha esempio nella storia, intende che le nostre preghiere domandino una pace durevole. Egli ci invita a supplicare l'Ente Supremo di renderci la pace, ponendo fine alla guerra che la Francia non volle, che le fu imposta e che da 44 anni essa fece di tutto per evitare».

Il cardinale arcivescovo si scagliò quindi contro l'atrocità delle truppe nemiche.

«Il Papa — egli soggiunge — dicendo che nessun individuo, nessun popolo, nessun imperatore o re può violare la giustizia ed il diritto, non fa che conformarsi alla giustizia di Dio. Il Sovrano Pontefice riprova così l'ingiustizia e la violazione di tutti i diritti, e la riparazione completa di questi diritti sarà condizione essenziale della pace. Chi dunque violò tutti i diritti? Chi dunque invase l'innocente e pacifico Belgio? Chi dunque si gettò sulla bella Francia che non voleva la guerra? Chi dunque moltiplicò più di quanto era necessario la depredazione nelle regioni invase? Chi dunque martirizzò le donne, i fanciulli, i preti? Chi dunque distrusse le cattedrali? Tutte queste cose il Papa le sa, anche Dio le sa: la pace che il Papa desidera, non sarà firmata che quando tutte queste ingiustizie saranno riparate. Ciò non può essere che colla vittoria delle nostre armi e di quelle dei nostri alleati.

«Miei fratelli, ecco perchè venimmo a pregare oggi».

Il cardinale arcivescovo dette poi lettura della preghiera redatta dal Papa. Alla fine del vespro il cardinale Amette dette la benedizione col Santo Sacramento.

Terminata la cerimonia, i militari che vi avevano partecipato, furono presentati al cardinale. (Stef.)

Nelle chiese di Colonia e di Vienna

COLONIA, 8. — *Le funzioni sacre prescritte dal Papa per implorare la pace furono celebrate con speciale solennità nella cattedrale arcivescovile di Colonia.*

Nel pomeriggio celebrò il cardinal Hartmann in presenza di immenso numero di fedeli. Alla fine della cerimonia il cardinale pronunciò la preghiera della pace scritta dal Papa.

VIENNA, 8. — *Anche in tutte le chiese della diocesi di Vienna si celebrò ieri la solenne funzione per implorare la pace. Il cardinale arcivescovo Piffl, essendo leggermente indisposto, non potè assistere alla cerimonia nella cattedrale di Santo Stefano, a cui erano presenti l'arciduca Francesco Salvatore, l'arciduchessa Maria Valeria coi loro figli e l'arciduchessa Gabriella Maria Alice, figlie dell'arciduca Federico.*

Il Santissimo Sacramento fu esposto per tutta la giornata; nella sera fu detto il Rosario e venne recitata la preghiera redatta dal Pontefice per ottenere prossima la pace. (Stef.)

Gli atti di pirateria della Germania
Una nota del governo inglese

LONDRA, 8. — *Il comunicato del* Foreign Office *dice:*

«Il Governo britannico riconobbe sempre come legittimo l'uso della bandiera neutrale da parte delle navi mercantili, allo scopo di evitare la cattura.

«Tale uso non costituì infrazione al diritto delle genti ed è espressamente riconosciuto dalla legge inglese, ma la distruzione della nave, dell'equipaggio e del carico, come la Germania annunciò di avere intenzione di fare, non è altro che un atto di pirateria». (Stefani)

La conferenza dei finanzieri alleati per il prestito dei 15 miliar.

LONDRA, 8. — E' giunto il ministro delle finanze russo, Bark. (Stef.)

Ciò che si dice a Roma
sulle rimostranze del governo italiano per gli armamenti alla frontiera austriaca

ROMA, 8. — *La notizia recata dal* Secolo *di una nota del Governo di Roma a quello di Vienna, sui concentramenti di truppe austriache alla frontiera italiana, nota che avrebbe avuto una risposta evasiva da parte del ministro austro-ungarico, ha prodotto nei nostri circoli politici viva impressione.*

Negli ambienti ministeriali si crede che la voce non abbia fondamento e si prevede che le verrà data una smentita da parte della Stefani.

Da parte bene informata mi viene riferito che la voce, anche se ufficialmente smentita, può avere — benchè ristretta ai limiti di una conversazione — un vero fondamento.

Un'altra notizia tendenziosa della stampa austriaca
per suscitare diffidenze fra l'Italia e la Serbia

ROMA, 8. — La notizia riprodotta dai giornali ungheresi che in Serbia si facevano vasti preparativi per organizzare una spedizione militare in Albania, allo scopo di arrivare un'altra volta all' Adriatico, occupando una striscia della costa, viene smentita.

L'*Idea Nazionale* dice che nei nostri circoli politici si afferma che la Serbia non ha pensato e non pensa per ora a spedizioni albanesi verso il mare, e l'Italia non ha dovuto intervenire presso il Governo di Nisch per imporgli il rispetto di quelle deliberazioni della Conferenza di Londra che, come è noto, costituiscono la base diplomatica dell'azione italiana in Albania. Queste voci di fonte austriaca sono tendenziose. Evidentemente hanno lo scopo di suscitare in Italia diffidenze verso la Serbia.

La Consulta e la "piazza,,

I giornali austro-tedeschi, come quelli di Parigi, Londra e Pietroburgo, si occupano con molta frequenza dell'Italia e della sua «neutralità vigile ed armata».

E mentre da Berlino e da Vienna si inneggia ai vantaggi della nostra inazione, dalle altre capitali ci si ricordano giorno per giorno i pericoli del troppo prolungato assenteismo.

E' di ieri un articolo del «Times» che annunzia come prossimo uno scambio di vedute fra gli alleati per il nuovo assetto balcanico, assetto che ha grande importanza per l'Italia. Possiamo desiderare che esso sia deliberato in nostra assenza? No, davvero. E dunque, concludono gli alleati, l'Italia si sbrighi a prendere posizione, perchè la sua voce possa essere ascoltata in tempo debito e in giusta misura.

L'invito è di quelli che non ci commuovono troppo. L'Italia scenderà in campo appena crederà giunta l'ora propizia; e prima di prendere le armi, farà sentire la sua voce, anche in tema di sistemazioni balcaniche, e non sarà voce perduta nel deserto, visto e considerato che l'Italia non ha dormito finora, e si è preparata silenziosamente ma fervidamente ad un grande sforzo, che avrà, forse e senza forse, valore decisivo nel grandioso duello che si combatte ancora sul fronte ovest e sul fronte est dei due principali scacchieri.

I giornali di Berlino, invece, alternano amichevoli consigli pacifisti a non velate minaccie per l'eventualità di una nostra alleanza con l'Intesa. Ma sono anche in pochi a credere probabile un atto di... audacia da parte dell'Italia.

Non c'è a Roma il principe di Buelow?

E che valore hanno dunque le correnti interventiste?

L'ufficioso «Lokal Anzeiger» concludeva ieri l'altro un articolo con questa preziosa affermazione: l'Italia farà il suo dovere (cioè starà ferma) perchè la politica estera la fa la Consulta e non la piazza!

La piazza, superfluo a dirsi, sono tutti i partiti liberali e democratici, che sono per l'intervento a *tempo debito*, e che con la democrazia sta la gran parte dei liberali e moderati con la loro avanguardia nazionalista, che si è scissa dai clericali austro-neutralisti.

La politica estera si fa alla Consulta è vero. Ma è passato, per fortuna, in Italia il tempo dell'assenteismo popolare in fatto di politica estera; e la Consulta ha dovuto spalancare le porte alle correnti della pubblica opinione, che abbattendo ogni residuo di regime assolutista, ha in compenso conferito nuova forza e maggior prestigio alle deliberazioni del Governo. Così per la guerra italo-turca. Così — se permette il «Lokal Anzeiger» — per quella qualunquesiasi deliberazione che il Governo vorrà e dovrà intraprendere per la miglior difesa degli interessi italiani nell'ora che volge.

Che a Berlino si possa sperare che la Consulta non tenda l'orecchio alle voci del popolo, è perfettamente spiegabile.

Ma Roma non è Berlino.

L'on. Giolitti si limita a sconfessare gli interventisti ad ogni costo

ROMA, 8. — Commentando la nota di un giornale berlinese, in cui si diceva che «la lettera dell'on. Giolitti significa sconfessione degli interventisti», la *Tribuna*, il giornale amico dell'ex-presidente del Consiglio, pubblica:

«Lo scrittore del giornale tedesco mostra di conoscere ed apprezzare l'opera politica compiuta dall'on. Giolitti. Ma se egli alle parole dell'on. Giolitti applicasse quella bilancia di precisione di cui egi stesso parla, non avrebbe certo spinte sino al punto in cui le spinge le sue deduzioni interpretative della lettera dell'illustre uomo poltico italiano.

«La situazione assunta dall'on. Giolitti non è, oggi, certamente interventionista, ma nemmeno astensionista o neutralista ad ogni costo. La sua lettera anzi è una esplicita protesta contra una tale affermazione, e fu scritta appunto per smentirla. Quella dell'on. Giolitti è una posizione media, la cui soluzione dipenderà dagli avvenimenti. Quindi lo scrittore del giornale berlinese non informa bene i lettori tedeschi, dichiarando che quella lettera è la sconfessione degli interventisti; egli avrebbe dovuto scrivere — degli interventisti ad ogni costo».

Anche dopo queste spiegazioni, il pensiero dell'on. Giolitti rimane sempre nell'ambiguità. Egli torna a ripararsi, dietro ad una sottigliezza, fra gli interventisti semplici, coi quali si dichiara disposto ad andare e gli interventisti ad ogni costo. Diciamo sottigliezza, perchè l'intervento non può essere che un solo: vale a dire la guerra per stabilire i nostri imprescrittibili diritti geografici, storici ed etnici.

La distinzione prospettata dall'on. Giolitti non riguarda che il tempo: vale a dire l'occasione: ma l'intervento, per tutti gli italiani (e pare adesso anche per l'on. Giolitti), è doveroso e inevitabile.

La Turchia ha dato soddisfazione completa

ROMA, 8. — Nella sua ultima edizione l'*Idea Nazionale* così commenta il comunicato dell'*Agenzia Stefani*:

«Questa volta finalmente sì, l'incidente è risolto. Non ci troviamo più di fronte ad uno di quei vaghi comunicati ufficiali, in cui per tre mesi consecutivi non si è parlato che di passi diplomatici, di ordini che sarebbero stati eseguiti e di vaghe promesse indeterminate della Porta e dei suoi rappresentanti yemenini; ma un comunicato redatto in termini precisi e senza nessuna di quelle cautelose dimenticanze, di cui si servò abbondantemente l'on. Sonnino alla Camera, al Senato e nelle comunicazioni ufficiali e ufficiose alla stampa ed al paese, per nascondere la verità, la quale fino a pochi giorni or sono appariva a tutti quanto mai sfavorevole dal punto di vista di ogni buon italiano. Noi abbiamo sempre detto e ripetuto che soltanto a tre condizioni l'incidente di Hodeida poteva ritenersi soddisfacentemente risoluto: 1.o consegna del console inglese; 2.o onori alla bandiera; 3.o punizione dei colpevoli. E perciò ci siamo rifiutati di accettare come buone le promesse della Porta e le assicurazioni del Governo che quegli atti delle autorità ottomane, che costituivano se non una accettazione parziale ed insufficiente delle richieste, costituissero per noi la vera soddisfazione voluta.

«Ora appunto queste tre condizioni si sono avverate e non c'è pericolo che la sottile testardaggine turca ci prepari nuove sorprese, e tenti, secondo i suoi metodi tradizionali, di ingannarci e di offendere la nostra dignità di grande potenza, anche più di quanto abbiano fatto i gendarmi di Hodeida, invadendo brutalmente il nostro consolato».

L'odio austriaco contro l'Italia
L'esplosione di gioia per il terremoto si è rinnovata
È opportuno ricordare

Ci scrivono:

Ho trovato nella mia raccolta di giornali il seguente articolo comparso il 5 gennaio del 1909 sul «Piccolo della Sera» di Trieste sotto il titolo: *Gioia di cannibali*.

Merita, credo, farlo conoscere, per ricordare agli italiani quali sono i suoi veri implacabili nemici, che — della nuova sventura che ha colpito l'Italia — tornarono, come è noto, a gioire satanicamente.

Ecco la nota del giornale triestino:

Gli abissi della nequizia non hanno fondo: si è trovato chi gode anche della catastrofe miseranda di Messina e di Reggio! Avvoltoi, sciacalli, ieni e lupi affamati hanno fraterna compagnia: due giornali viennesi, fiutato l'odore di morte che viene dal mezzogiorno d'Italia, udito il rantolo delle agonie ed il singulto degli orfani, non poterono trattenersi dal riconoscere che nel terremoto di Sicilia e di Calabria «c'è del buono».

Fatta questa dichiarazione, debbono sentirsi in verità sollevati. Era una grande ipocrisia che in tutta Europa si inneggiasse da qualche giorno alla solidarietà umana intorno alla grande sciagura d'Italia. Le selvaggie tribù antropofaghe dell'Oceania, i cannibali dell'Alto Congo, e gli articolisti della «Volks-Zeitung» e del «Montags-Journal», non hanno alcun motivo di essere solidali con le lagrime della civiltà: per i primi, un ingente numero di morti è sempre un grande festino; per i secondi, la distruzione di due città italiane, il massacro di duecentomila italiani, è una specie di vincita al lotto. Non hanno mai domandato altro: popolazioni antropofaghe e redattori della «Volks-Zeitung» e del Montags-Journal» amano le ampie vendemmie della morte.

— Ah, tu, Italia — dice la «Volks-Zeitung» — volevi ingerirti nella grande politica internazionale, assumere il contegno che appartiene ad ogni grande potenza? Ecco ti è venuto «il gentile terremoto»: ecco ti ha diroccato le città: ecco non ti ha lasciato uomo vivo nei paesi dove ha ballata la sua allegra tarantella. Hai pigliato un terribile lezione (dice così la «Volks Zeitung»!) Bene ti sta! Ora te ne rimarrai tranquilla, Italuccia, e baderai ai fatti tuoi: (chè se tu non ci badassi — è sottinteso — e tornassi ad ingerirti come le altre potenze nella grande politica internazionale non v'ha dubbio che il terremoto ti assesterebbe una seconda lezione e ti farebbe gridare ancora, per i tuoi figli sepolti vivi, per le macerie delle tue città).

Non si direbbe che la «Volks-Zeitung» abbia il terremoto a sua disposizione e che sia avvenuta dietro suo comando la terribile scossa che atterrò Reggio e Messina?

Il «Montags-Journal», nella eccitazione degli istinti ferini sviluppata in esso dalla grandiosità del massacro e dall'odore del sangue, ha allucinazioni mostruose: si raffigura l'Austria come una specie di belva pronta a precipitarsi furibonda sopra i cadaveri. E poi ad un tratto scopre che questa specie di belva della sua immaginazione, è capace della più sublime magnanimità. Ecco, l'Austria poteva approfittare della catastrofe per passare la frontiera, per invadere l'Italia: e vedete la grandezza dell'animo suo: non l'ha fatto!

Al «Montags-Journal» non passa nemmeno per la mente che l'Austria non avesse alcun motivo di passare la frontiera e d'invadere l'Italia, e che tutto il mondo civile sarebbe trasecolato e insorto per un simile modo di agire. Gli sembra anzi naturalissima cosa che, quando taluno ha la disgrazia in casa, si approfitti del suo accoramento per capitargli addosso; e trova straordinario e degno di particolare encomio, che l'Austria «rispetti le frontiere dei suoi vicini anche quando la sventura li sopraffà»! Delizioso quell'«anche»!

Tale rinuncia, per altro non avviene senza un po' di rammarico del «Montags-Journal», il quale evidentemente trova che un sì immane disastro come quello di Sicilia e di Calabria non è abbastanza proficuo. E cerca di persuadersi che ad ogni modo esso ha dato qualche frutto. L'Italia non è distrutta, ma ha avuto la sua lezione: la sua lezione «buona a qualche cosa»; ma c'è — sostiene il «Montags-Journal» — una mutata fisonomia internazionale, proprio in grazia di questo amabile terremoto! Giacchè il «Montags-Journal», da ottimo amico dell'Italia, si lusinga che essa possa uscire tutta indebolita dalla orrenda catastrofe; e lo fa capire con sì visibile gioia, che tanto varrebbe le augurasse un terremoto al mese!

Che dire ora di questi cuori di melma e di queste lingue di draghi? Che dire di questi amministratori di terremoti politici, di questi nauseabondi calcolatori dell'interesse su centomila salme umane?

Ne aspettiamo il ripudio dalla stampa viennese più serena: e sarebbe ben ora che ciò avvenisse, poichè invero quella serenità è rimasta troppe volte silenziosa, quando non si trattasse di appuntare contro gli italiani le consuete accuse di pace turbata e di odio covato nel cuore. Chi turba oggi la calma universale di un solenne momento? Chi fa oggi traboccare il fiele nella sua ripugnante allegrezza? A Vienna v'è di peggio che i soliti arruffatori politici; vi sono alcuni cannibali: li abbiamo veduti alla prova del loro istinto: li abbiamo veduti sui morti!

La giustizia ad Avezzano

ROMA, 8. — Nell'intento di provvedere sollecitamente alla riorganizzazione della vita giudiziaria di Avezzano, in conformità delle precedenti disposizioni emanate dal Governo, è stato disposto che il Tribunale e gli altri uffici giudiziari sieno ricostituiti in Avezzano medesima, in un padiglione Docker, che sorgerà fra pochissimi giorni.

Con decreto in data di ieri sono stati nominati il cav. Amelio, presidente, il cav. Farlatti, procuratore del Re; i signori Ferro, Luzzi e Occhiuto giudici. Il giudice Montuori e il sostituto procuratore del Re Moccia, che già formavano parte di quel collegio, continueranno a prestarvi servizio.

Con decreti di pari data si è provveduto alla nomina dei funzionari di cancelleria e segreteria.

Le udienze saranno fissate dal presidente con decreto, che sarà pubblicato nel Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia ed affisso alla porta esterna del Tribunale.

Pei provvedimenti d'urgenza, e per quelli conservativi, le domande potranno esser presentate al Presidente di Avezzano presso il magistrato dei recuperi, durante il breve tempo occorrente all'impianto del padiglione.

La pretura di Avezzano ha il suo titolare ed è stato provveduto per il relativo personale di cancelleria. (*Vedi cronaca*).

È finita l'inchiesta sui casi di scorrettezza giornalistica

ROMA, 8. — Il Comitato speciale nominato dalla Commissione esecutiva della Federazione della Stampa per indagare sopra alcuni casi di scorrettezza giornalistica per i quali erano state presentate denunzie concrete e specifiche, ha esaurito oggi i suoi lavori. Il Comitato ha riferito oggi le conclusioni delle sue indagini alla Commissione della Federazione appositamente convocata nella sede della Associazione della Stampa. La relazione è stata approvata dalla Commissione della Federazione la quale ha creduto suo dovere di aggiungere alle conclusioni una sue speciale esortazione. La relazione è lunga cinque pagine e sarà trasmessa domani dalla «Stefani» a tutti i giornali d'Italia. Il Comitato era composto dei signori Paoloni, Avi, Vettori, Cini, Russo e Biadene.

Per l'incremento del commercio agli Stati Uniti

NEW YORK, 7. — La Camera di Commercio ha dato ieri un banchetto alla fine del quale Reffield, segretario di Stato per il Commercio, ha pronunziato un discorso.

Reffield ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero aumentare di molto le loro esportazioni, se possedessero un numero abbastanza grande di bastimenti per trasportare le merci.

Il segretario di Stato ha detto di avere ricevuto dal primo ministro di una grande nazione un dispaccio che supplica, per così dire, gli Stati Uniti di prendere il posto che l'Europa ha lasciato libero nel suo paese. Ho una lettera, ha aggiunto Reffield — che proviene da un sovrano d'Europa, il quale mi dice con franchezza questo: «Io desidero che gli Stati Uniti prendano nel mio paese il posto di coloro che l'hanno occupato finora». Questo monarca esprime il desiderio che le Banche del suo paese aprano succursali negli Stati Uniti, purchè noi consentiamo a fare lo stesso nel suo.

Parlando poi del «Ship Purchase Bill», il Segretario di Stato per il commercio vi si è dichiarato favorevole, ma ha aggiunto: «E' questione d'onore per l'America condannare tutte le false dichiarazioni in materia di contrabbando».

Note parigine
I sospiri delle donne e le lettere degli uomini - L'ora del comunicato - Come viene compilato il bollettino ufficiale

PARIGI, febbraio.

Le donne a Parigi sospirano: «Ah que c'est long! Quand finira-t-elle cette terrible guerre!»

I giornali predicano loro: «pazienza» «costanza».

«Nervosismo è segno di debolezza. La vittoria è inevitabile, nessun francese può dubitarne.» «Per qualche ora, le parigine non sospirano più; poi il mormorio lamentoso riprende e coi sospiri ed i mormorii le ingiurie contro i «boches» contro i barbari «boches».

Gli uomini che sono al fronte e che in questo bagno di sangue e di fuoco si sono rifatti l'anima ed i nervi, pure tra il pericolo quotidiano, sono meno impazienti, più sereni. Neppure la snervante guerra di trincee è riuscita ad abbatterli.

*

Stralcio a caso alcuni brani di lettere di soldati francesi dalle trincee.

«Ca va chauffer encore, ca durerà de mois et de mois».

Quest'altra è di un bretone.

«Combattiamo contro un avversario di primo rango. Bisogna essere stato al fronte ed in queste orride trincee per comprendere la straordinaria preparazione ed il metodo riflessivo dei condottieri tedeschi. La sorveglianza del nemico è senza interruzione, la sua precisione e talvolta meravigliosa; ogni giorno mille astuzie sono studiate per attirarci in un tranello. Sono maestri nell'arte della guerra, i nostri nemici, tuttavia noi al fronte, dal generale sino all'ultimo soldato, siamo convinti della vittoria finale.

«Conosciamo la forza del nemico sino ai suoi estremi limiti. La leggenda dell'invincibilità della Germania è svanita dopo la battaglia della Marna. Per valore e coraggio il nostro soldato non è certo inferiore a quello tedesco. Il nostro soldato è meno disciplinato, è però più pieghevole più intelligente, più spontaneo. Ho visto dei riservisti scherzare sotto la grandine delle palle e mi pareva di vedere i soldati della Grande Armata.....».

*

Vi è un'ora del giorno che il cuore di Parigi batte con più forza e l'immensa città si raccoglie intenta innanzi ad un pezzo di carta. E' l'ora del comunicato!

Tra le 15 e le 15.20 i «boulevards» improvvisamente si animano, una folata di «canolots» invade le vie, si vendono i giornali col bollettino dello Stato Maggiore. Dapprima un ordine del governatore proibiva di gridare i giornali; poi si è venuti ad un accomodamento: i «canelots» gridano il nome del giornale non le notizie in esso contenute.

In pochi minuti tutto Parigi conosce il comunicato ufficiale. Si è trovato il mezzo di soddisfare con la massima rapidità la impazienza del pubblico. Vi sono degli uffici che si fanno telefonare il comunicato dal Ministero della guerra: trenta macchine da scrivere lo copiano; i poligrafi lo centuplicano. Pochi secondi dopo il comunicato è venduto sui boulevards. Contemporaneamente il comunicato è affisso nelle aule del Parlamento, nei clubs, nell'atrio dei palazzi pubblici, negli alberghi, nelle vetrine dei negozi. Solo un po' più tardi i soliti giornali della sera, «La Presse», la «Liberté», l'«Intransigeant», offrono al pubblico una relazione più chiara e più abbondante degli avvenimenti della giornata.

*

Ciò che la maggioranza del pubblico ignora è come viene compilato il comunicato ufficiale.

Ogni mattina il Grande Quartiere Generale invia al gabinetto del Ministro della Guerra a Parigi un telegramma che costituisce una specie di rapporto sulle operazioni militari del giorno e della notte precedente. Generalmente vi è un solo rapporto durante la giornata ed arriva alle dieci del mattino.

Il ministro lo esamina coi suoi collaboratori e da esso si estrae il dispaccio che a Parigi si legge alle 15 ed in Italia arriva nelle redazioni fra le 17 e le 18.

A sera, se il Grande Quartiere Generale — è il caso più frequente — non ha telegrafato un secondo rapporto, il Ministero della guerra pubblica un secondo comunicato che di giorno in giorno diventa sempre più laconico e che ormai quasi si riduce ad un'unica frase.

Cronaca Provinciale

Da FORGARIA

Lettera aperta al cav. Benedetti R. Ispettore scolastico

All'articolo comparso sul «Corriere del Friuli» ex Crociato, sotto il N. 36 del 5 corrente, si risponde quanto segue:

La scuola maschile del capoluogo di Forgaria è composta della seconda e della terza classe, ed il sottoscritto titolare insegna, nelle ore del mattino, alla terza sezione, e nelle ore pomeridiane — per le lezioni della seconda — è coadiuvato dalla propria figlia, che è sufficientemente istruita quanto basti per essere considerata quale coadiuvatrice in una seconda classe elementare.

L'autorità scolastica ed il municipio sono consapevoli della cosa, sino dall'ottobre 1913. Se tempo fa lo scrivente fu assente dalla scuola, per varii giorni, ciò dipese da indisposizione di salute, e l'assenza venne regolarmente giustificata da certificato medico.

Ma colui che compose la corrispondenza sul «Crociato», mentre scriveva, non si accorse di avere le travegole davanti gli occhi e la nevrastenia nel proprio cervello. Costui che vive solamente per il Dio del danaro, esercita in paese la mercatura di cementi idraulici, fa il Direttore di opere pubbliche, e, non contento di ciò vorrebbe ora fare anche la scuola, scacciando a calci il titolare, che, dal 1880, insegna in questo comune.

Se cotesto mercante vuol proprio avere in paese tanto prestigio, sarebbe decoroso che egli si spogliasse della veste *talare*, poichè mai si conviene ad un ministro di Dio, l'adoperarsi di tante terrene faccende.

Sappia il molto Reverendo che lo scrivente è nato e cresciuto in questo comune, che paga i suoi contributi, e per ciò, in date circostanze, ha tutto il diritto di occuparsi della cosa pubblica, a differenza di coloro che vanno ad accusarlo presso il Vice - Ispettore di San Daniele. Il sottoscritto sa chi sono i suoi persecutori, poichè ha il bene di conoscere il segreto contenuto della relazione stesa da quel Vice - Ispettore. Costoro non sono Forgaresi, ma son caduti dalle nuvole da poco tempo.

In quanto poi all'articolo pubblicato sul «Giornale di Udine» e che si riferisce al dottor Mussa, lo scrivente nulla sa in proposito, se non per averlo letto in uno dei tre numeri che gli furono indirizzati. Del dott. Mussa il sottoscritto, può dire di averlo sempre trattato affabilmente, senza che egli ne ragione di credere che non gli era amico.

Che se il comune non crede di valersi più dell'opera sua, il dott. Mussa che è giovane intelligente, non può certamente ignorare i motivi.

Se dunque se ne va, vada pure in santa pace; poichè la causa non è del sottoscritto maestro.

Con la presente si dichiara da parte dello scrivente di por fine a qualunque ulteriore polemica.

Forgaria, 7 febbraio 1915.

Vincenzo Lenarduzzi
insegnante.

Da CODROIPO

Veglionissimo - Consorzio veterinario

Ci scrivono, 6 (n):

Giovedì grasso, 11 corrente, nella nostra sala teatrale Lazzarini, avrà luogo un veglionissimo popolare mascherato con la distinta orchestra Marcotti di Udine.

Tutti i partecipanti alla festa avranno diritto ad un biglietto gratuito di lotteria per la pesca di due doni offerti dal Comitato, che verranno sorteggiati alla mezzanotte.

Il ballo avrà principio alle ore 20.30.

* Sabato 13 corrente alle ore 14 presso il nostro Ufficio Municipale avrà luogo una seduta dei membri componenti il Consorzio Veterinario di Codroipo allo scopo di esaminare ed approvare il relativo capitolato di servizio. Trattandosi di oggetto molto importante è stata fatta viva raccomandazione di non mancare.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Assemblea dell'Operaia

Ci scrivono, 6 (n):

Questa Società Operaia ha deciso di tenere la sua assemblea annuale domenica 21 c. m. alle ore 13.

Oltre le elezioni generali, verrà discussa la riforma dello statuto sociale. Data l'importanza dell'ordine del giorno i soci già pensano di intervenire in buon numero.

Da PALMANOVA

Cancelliere che ci lascia - Trasporto funebre - Beneficenza

Ci scrivono, 6 (n):

In seguito a sua domanda venne traslocato a Pienza (Montepulciano) l'egregio cancelliere di questa Pretura, sig. Ventre.

All'uomo attivo, intelligente, valentissimo, vadano le espressioni del nostro più vivo rammarico per la sua partenza; e l'augurio che la nuova sede da lui eletta, sia per dargli quelle giuste soddisfazioni che devonsi ai meriti suoi indiscussi.

* Oggi giunsero le ceneri del C. Gian Pietro Vanni degli Onesti, spirato in S. Andrat dell'Judrio, che saranno collocate nel monumento di famiglia.

* Il sig. Ennio Buri per onorare il nuovo cavaliere dott. Ascanio Tami ha versato lire 5 al locale Comitato della «Dante» e lire 5 alla «Croce Rossa».

Il comm. ing. Quirico Scala ha versato alla Congregazione di Carità lire 25 in morte del C. degli Onesti.

Le amministrazioni sono riconoscenti.

Da FAGAGNA

Consiglio comunale - Beneficenza

Ci scrivono 6 (n):

Deliberazioni prese nella seduta odierna del consiglio comunale:

Elesse a rappresentanti consorziali della tramvia Udine - San Daniele in sostituzione dei defunti signori Pico Giorgio e Vanni degli Onesti nob. Giovanni Pietro, i signori d'Orlandi Luigi e d'Orlando avv. Leone.

Ratificò la deliberazione d'urgenza della Giunta che concedeva un sussidio ai danneggiati dal terremoto.

Liquidò le spese della manutenzione stradale dell'anno 1914.

Nominò a membri del Patronato Scolastico i presidenti degli asili infantili di Fagagna e di Ciconicco.

Approvò il concorso incondizionato alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Liquidò spese mandamentali arretrate.

Votò un sussidio all'ufficio pubblico gratuito di collocamento di Udine.

* Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Vanni degli Onesti nob. Giovanni Pietro: Valle Guglielmo lire 2 — Ciani dottor Giuseppe lire 1 — Ceccone Benvenuto lire 2 — Zardini rag. Antonio lire 2.

Da SPILIMBERGO

Si ferisce maneggiando il fucile

Ci scrivono 7 (n):

(Vivit). — Ieri sera veniva accompagnato al nostro ospedale Civile il giovane diciassettenne Colombo Galante del vicino paese di Castelnuovo del Friuli il quale presentava una grave ferita d'arma da fuoco al lato scapolare sinistro.

Il primario dottor Guido Catastini che tosto la visitò pur giudicando non grave lo stato del ferito si riservò di pronunciarsi.

Ecco come successe la disgrazia: Il Galante era salito su una sedia onde poter staccare un fucile che si trovava appeso ad una parete della cucina di casa sua.

Inavvertitamente il Galante mise un piede in fallo precipitando assieme al fucile che purtroppo era carico.

Seguì uno scoppio seguito da grida di aiuto e di dolore da parte del Colombo Galante che aveva ricevuto la scarica di minuto piombo sotto l'ascella sinistra.

Stamattina il dottor Catastini lo assoggettò ad operazione e pare che ogni pericolo sia scongiurato.

Però, per la guarigione, ci vorranno 40 giorni.

Da AVIANO

Incendio a Marsura

Ci scrivono, 6 (n):

Alla vicina Marsura, nell'incendio scoppiato giorni or sono nel fabbricato di certo G. B. Biasutti fu Nicolò, andarono distrutti quasi tutto l'edificio, il fieno, gli attrezzi rurali e le suppellettili.

Il danno ammonta a circa 5000 lire; tutto è però coperto di assicurazione.

Da CORNO DI ROSAZZO

Il ballo di beneficenza

Ci scrivono 8 (n):

La festa di ieri sera, indetta da questa Società di M. S. a favore della locale Banda musicale e dei danneggiati dal terremoto dell'Abruzzo e della Campania ha avuto quel completo successo che avevamo già preveduto.

Anzi, possiamo aggiungere superiore alle previsioni.

Non poteva essere diversamente: questo ballo annuale che, sempre a scopo di beneficenza, la locale Società di M. S. organizza già da anni, si è acquistato nei paesi circonvicini una ottima fama e moltissimi forastieri vi partecipano di buon grado.

Così ieri sera da S. Giovanni di Manzano, da Ipplis e da Cividale fu un accorrer di distinte ballerine che concorsero a rendere animatissima la splendida festa.

L'elemento indigeno era naturalmente in prevalenza e maggiore sarebbe stato, se la grave crisi che si è scatenata su questo ameno paesello, pel difetto assoluto di legname, dopo il recente divieto di esportazione dall'Austria che ha paralizzato completamente la fiorente industria delle sedie, l'unica e maggiore del luogo, privando di lavoro e di pane un buon terzo di questa operosa popolazione.

Argomento scottante questo e doloroso che dovrà essere preso in serio esame.

Ciò malgrado ieri sera trattandosi di contribuire, sia pure modestamente, ad un'opera di nobile beneficenza molti di questi buoni e bravi operai, anche a costo di grande sacrificio, intervennero al ballo, mentre dei maggiorenti del paese, pochissimi non vi presero parte.

Le adesioni però furono numerose, tutte accompagnate dalla quota fissata e alcune, oltre quelle già comunicatevi, da quota maggiore, quali quelle del conte cav. dottor Sigismondo Felissent con lire 10, del cav. Giacomo dottor Perusini con lire 5, del conte dottor cav. Enrico de Brandis con lire 5, del dottor Domenico Dorigo di Manzano con lire 3, del signor Mario Deganutti di Cividale con lire 3, del conte Francesco di Trento con lire 3, del dottor A. Franz con lire 3 ed altre ancora con offerte minori.

Ritornando alla cronaca della riuscitissima festa, incominciata alle 21 e mezza e terminata alle ore 6 di stamane, diremo che la orchestra suonò ottimamente, che il concerto della locale nuova banda, diretto dal distinto Maestro Tomadini di Cividale fu vivamente applaudito; che la cena fu inappuntabilmente servita dal proprietario della sala signor Luigi Crosevig; che la sala, addobbata con fine gusto artistico dal falegname di qui Torossi Gio. Batta fu ammiratissima; che furono assegnati per sorteggio diversi premi tra cui il ricco orologio da tavolo agli aderenti vinto dal n. 4 Serie B., che infine il risultato economico fu soddisfacentissimo, tale da consentire circa un centinaio di lire da avanzo netto, che sarà distribuito quanto prima in quella misura che il Consiglio di Amministrazione della Società vorrà disporre parte alla banda locale che ha bisogno di essere incoraggiata e sostenuta e parte ai danneggiati dal recente terremoto.

La Presidenza della Società organizzatrice del ballo, ringrazia intanto a nostro mezzo pubblicamente tutti gli aderenti e i moltissimi intervenuti al cui concorso si deve il lieto successo che oggi registriamo.

Da GEMONA

L'esito della veglia - Assemblea

Ci scrivono 8 (n):

Un esito felicissimo ebbe la veglia della Società Ciclistica.

Il bel teatro addobbato elegantemente ed illuminato a giorno, l'orchestra ottima, costumi chic, elemento eletto, tutto concorse a far riuscire la festa meglio di quant'altre mai.

La Pesca «pro Croce Rossa» poi, ricca di splendidi regali, fruttò molto bene.

In complesso a questa ultima istituzione si potrà devolvere un utile netto dalle 700 alle 800 lire. E dico poco in una sera.

Lodi incondizionate e tante al Comitato che ideò e preparò la bella serata.

* Ieri l'Assemblea del Patronato Scolastico approvò il Consuntivo 1913-14.

Da CIVIDALE

Scuola di cultura generale per gli operai - Comizio agrario

Ci scrivono, 7 (n):

Oggi presso la S. A., presenti alcuni membri della direzione e la Commissione di vigilanza della Scuola d'Arte, dopo interessante discussione venne stabilito di fare le pratiche con i signori insegnanti, onde dar vita alla Scuola di Cultura Generale.

* Ieri si convocò l'assemblea del Comizio Agrario.

Dopo trattati diversi oggetti ed approvati i conti, si passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: a presidente Nussi cav. uff. dott. Vittorio; vicepresidente di Lenardo Odorico; consiglieri: Moro ing. Vittorio, Rubini dott. cav. uff. Domenico; Paciani nob. Giuseppe, Perusini d.r cav. Giacomo, Rieppi Amedeo, Dorigo dott. Domenico; consiglieri supplenti: Cossio Giovanni, Corte Cesare, Venier Giuseppe; revisori dei conti: Albini nob. Riccardo, D'Orlandi Orazio.

L'efferato delitto nei pressi del cimitero

Ci scrivono 8 (n):

Sul gravissimo fatto di sangue avvenuto sabato vi comunico le ulteriori esatte e più dettagliate notizie:

Il fatto avvenne nei pressi del nostro Cimitero. Fu una donna, certa Tomat, che passando verso le 11 ant. di sabato, udì dei lamenti ed, avvicinatasi, in un fossato di un viottolo laterale della strada maestra, scorse una donna accovacciata che grondava sangue e gemeva.

La Tomat, impaurita, avvertì il custode del Cimitero, il quale corse subito in città ad avvisare le autorità.

Si recarono prontamente sul posto il vice pretore Teofilo Rombi con alcuni carabinieri. Mediante vettura la donna ferita venne trasportata all'ospedale ove fu visitata e medicata dai medici cav. uff. dottor Accordini e dottor Sartogo, che giudicarono il suo stato estremamente grave. Aveva la scatola cranica fratturata.

Venne riconosciuta per certa Flaibani Anna di anni 45, maritata a Giacomo Manzutti, di Remanzacco, affittuale del conte Claricini di Moimacco.

Essa s'era recata al mercato di Cividale per vendere delle scope per lo importo di circa 8 o 10 lire.

La Flaibani è una buonissima donna, madre di cinque figli, ottima massaia ed in discrete condizioni finanziarie ed è perciò che venne aggredita, avendo certo gli aggressori sperato che essa avesse portato addosso un bel gruzzolo di denaro.

Degli aggressori finora non si ha nessuna traccia.

Lo stato della infelice donna è sempre disperato; non può articolare parola.

Ancora sabato a sera vennero a Cividale il procuratore del Re cav. nob. Farlatti e il giudice Pampanini.

Da BUIA

Società operaia

Ci scrivono 7 (n):

Nel pomeriggio d'oggi, nella sala della sede Sociale si radunò l'assemblea della Società di M. S.

Prima di far la relazione morale della società il presidente cav. Umberto Barnaba commemorò i soci Venchiarutti e Piemonte morti durante l'anno.

Il resoconto finanziario venne approvato ad unanimità. Furono sussidiati 23 soci ammalati per un totale di lire 942.50 che unite ad altre spese formano un passivo di lire 1468.55.

Attivo per tasse d'ammissione, contributo di soci ed interessi lire 2059.47. Così questo anno la Società ha attivo netto di lire 590.92 che unito al capitale fruttifero dell'anno 1913, forma un capitale di lire 18909.56, al quale si devono aggiungere lire 1546,56 fondo orfani e vedove.

A consiglieri vennero nominati i signori Piemonte Domenico (Vio), — Tissino Michele — Francesco Vattolo — Domenico Ragagnin e Guerra Giovanni.

A revisori vennero nominati i sigg. Deotti Giovanni, Ugo Forte e Annibale Molinari.

A Revisori supplenti i signori Vattolo Francesco e Pietro Savonitti.

Da PORDENONE

L'esito delle elezioni amministrative - Echi del fallimento della Cassa rurale di Cordenons

Eccovi il risultato delle elezioni amministrative di ieri:

Il concorso alle urne è stato del 40 per cento. Nessun incidente.

Ecco gli eletti: Asquini cav. Francesco — Baschiera Luigi — Cavarzerani avv. G. B. — CavVezel dott. Amilcare — Monti ing. Alberto — Parmeggiani rag. Umberto — Pisenti avv. Pietro — Policreti avv. Carlo — Polon geom. Omero — Rosso Alessandro — Roviglio ing. Girolamo — Scaini Antonio — Scaramelli prof. Giuseppe — Valenzin Leone — Vincenzini Bernardo — Zannerio geom. Ermenegildo — Della Flora Nicola fu Geremia — De Bernardo Lorenzo — Carretta Giovanni Antonio — De Luca Vittorio

Entrano nella minoranza socialista avv. Ellero Giuseppe — Degan Vincenzo — Fantuzzi Mario.

Entrano nella minoranza clerico - moderata Magrini avv. Vittorio — Tomadini Luigi — Tubero — Treu — Toffolini G. B. — Tamai Riccardo — Gaspardo — Polon Omero.

Il Consiglio risulta così composto di 20 radicali, 7 clerico moderati e tre socialisti.

* Si apprende che il rag. Mario Agnoli, curatore del fallimento della Cassa Rurale di Cordenons, si è costituito parte civile nel processo pendente presso questo Tribunale pel giudizio contro il parroco De Anna Valentino e Raffin Osvaldo rispettivamente Presidente ed Amministratore della fallita suddetta Cassa Rurale.

Da S. VITO al Tagliamento

Consiglio comunale - Assemblea del Banco di S. Vito

Ci scrivono 8 (n):

Venerdì 12 corrente alle ore 16.30 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale.

* Nella sala del proprio palazzo, in via Altan, seguì ieri l'assemblea ordinaria dei soci dell'istituto di credito Banco di San Vito, sotto la presidenza del dottor Giuseppe Alborghetti.

Il bilancio dell'Istituto si chiude in lire 3.148.511,54, tanto in attivo che in passivo.

La ripartizione degli utili, dopo le assegnazioni volute dallo statuto, permette di assegnare lire 10,000 alle azioni.

Dalla relazione del consiglio d'amministrazione si rilevano i seguenti dati in merito alla situazione del banco:

Depositi esistenti al 31 dicembre 1914 lire 1.940.705.98 — Movimento depositi nel 1914 lire 2.344.932.23 — Portafoglio esistente al 31 dicembre 1914 lire 3.144.035.27 — Effetti scontati nel 1914 lire 6.733.803.12 — Movimento cassa nel 1914 lire 25.867.035.09 — Movimento colle banche nel 1914 lire 17.899.630.83 — Movimento generale degli affari nel 1914 L. 47.295.243.23.

Nella nomina delle cariche sociali riuscirono eletti: a consiglieri d'amministrazione i signori: Coccolo Antonio — Springolo Giuseppe — Pascatti rag. Andrea; — a sindaci effettivi: Bucovic conte Nicolò e Locatelli cav. Omero; — a sindaco supplente Morassutti Federico.

Cronaca Cittadina

La Gara di Tiro a Segno pro danneggiati dal terremoto

Ieri la gara malgrado il pessimo tempo si svolse con discreta animazione; la gara seguirà domenica prossima 14 corrente.

Pubblichiamo l'elenco completo dei premi suddivi in categorie:

Categoria I.a FUCILE.

Orologio da tavola dono della spettabile ditta Andrea Galvani — Orologio Longines dono degli alunni del Collegio di Toppo Wasserman — Medaglia d'oro dono del signor Cotterli Antonio — Orologio Roskoph dono del signor Paretti — Medaglia d'oro dono della Società Operaia di M. S. — Portafiori in metallo dono della Società di Tiro a Segno di Tarcento — Porta sigarette dono dell'Ill. sig. Prefetto — Medaglia di argento dono della Spett. Cassa di Risparmio — id. dono del signor Dal Dan prof. Antonio — id. dono del signor Domenico di Toma — id. dono del signor G. B. Orgnani — id. dono del signor Enrico Santi — id. dono del signor G. B. Iseppi — id. dono del signor Aurelio Malagnini — id. dono del signor Aurelio Malagnini — id. dono del sig. G. B. Orgnani — medaglia vermeille dono del signor G. B. Orgnani.

Categoria Seconda FUCILE (premiazione Valore).

Portafoglio e borsellino pelle argento dono della Ass. Impiegati Civili — Astuccio per fumatori dono del sig. Aleardo Ronzoni — Orologio da tavolo dono del signor conte Luciano del Torso — Medaglia di argento grande dono della Cassa di Risparmio — Lire cento — Spilla d'oro, dono del signor G. B. Volpe — Servizio dessert Argento dono dei signori ufficiali dell'8.o regg. Alpini — Pistola Smith di precisione dono del signor conte Filippo Florio — Medaglia d'argento grande dono della Camera di Commercio — Portasigarette argento dono dei signori ufficiali del 13.o reggimento Monferrato — Medaglia d'argento grande dono della Camera di Commercio — Medaglia d'oro grande dono della Deputazione provinciale — Servizio per fumatori dono dei signori ufficiali del 2.o regg. Fanteria — N. due bronzi «Alsazia e Lorena» dono del signor Angelino De Poli — Orologio e vasi dono della ditta Mazzaro.

Categoria seconda: — FUCILE (premiazione Fortuna).

Orologio da tavola dono del signor Malignani cav. Arturo — Medaglia di argento grande dono della Deputazione Provinciale — Medaglia d'oro grande dono della Spett. Società Operaia di M. S. — Coltello da caccia dono della Società di Tiro a segno di Maniago.

Categoria Terza: — FUCILE

Orologio da tavola dono della spettabile Società Cementi del Friuli — Pistola con munizioni dono dell'Ill. comm. prof. Domenico Pecile — Sveglia da viaggio dono dell'Ill.mo sig. Generale Gatti — Astuccio per sigarette dono del signor cav. G. B. Volpe — Astuccio posate dono della Società di Tiro a segno di Gemona — Lire cento — Medaglia d'argento grande, dono del Municipio di Udine — Cassa Liquori dono della spettabile Ditta Canciani e Cremese — Ciondolo Vermeille dono del «Tiratore Italiano» — Medaglia d'oro grande dono del Municipio di Udine — Scatola metallo per sigari dono dell'Ill.mo signor Generale Pirozzi — Medaglia d'argento grande dono del municipio di Udine — Medaglia d'oro, dono della spettabile Società Agenti di Commercio — Medaglia d'argento dono del sig. conte U. Groppiero — Orologio e vasi dono della Società di Tiro a Segno di Cividale — Una alzata dono del sig. Giuseppe Ridomi.

Categoria Quarta: PISTOLA

Medaglia d'oro grande dono della Cassa di Risparmio — Orologio da tavola dono dell'on. barone Elio Morpurgo — Fucile arabo con pugnale dono dell'ill.mo signor generale Lisi-Natoli — Lire cinquanta — Medaglia d'argento grande dono della Deputazione provinciale, — Pistola Flobert con precisione dono del signor cav. Edoardo Tellini — Medaglia d'oro grande dono della spett. Banca Cattolica — Porta sigarette di argento dono del signor prof. cav. D. Rubini.

Conferenze patriottiche riprese

Il Comitato patriottico di agitazione della nostra città, annuncia che fra giorni saranno riprese le conferenze patriottiche.

Fra i conferenzieri che terranno, con la loro smagliante e suadente parola, accesa la fiamma inestinguibile dell'ideale del compimento dei sacri destini d'Italia, è già assicurato l'intervento del dottor Icilio Bacich, ex podestà di Fiume e di Benito Mussolini, direttore del giornale interventista «Il Popolo d'Italia».

Camera di commercio

All'ordine del giorno per la seduta della Camera del 15 corrente viene aggiunto il seguente oggetto:

3 bis. — Secondo contributo a favore degli operai disoccupati.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

* * *

Champagne uscì e, l'abate di Boisfleury col favore del rumore prodotto dal suo successo e dall'arrivo di Champagne, cercava guadagnare prudentemente la porta, quando fu arrestato da Valcroissant. Questi che sorvegliava ogni movimento della sua preda, stava ben attento che non gli scappasse. Si pose dunque attraverso alla porta e sbarrando il passo al furtivo disertore, lo ricondusse vivamente nel mezzo della sala rispondendo alle di lui proteste modestissime con queste parole:

— Ah, signor abate, la vostra partenza non sarebbe di buona guerra! E che? Noi vi facciamo compagnia e voi cercate lasciarci a metà del divertimento, nel momento il più drammatico, cioè a dire quello in cui si sorprende il ladro con la mano nel sacco?

Boisfleury abbassò la testa, tanto la ironia era palese.

— Che cosa vorreste dire, nipote mio? balbettò madama di Lanty sorpresa. E che? questo povero abate sarebbe forse colpevole di averci divertito?

— Permettetemi, signora, ch'io non sopporti più lungo tempo che gli altri si diverta a mie spese. Padrone di trovare lo scherzo eccellente. Padrone io di trovare che è tempo per me di pigliare la mia rivincita, di fare anch'io un po' di impressione, e di dirvi, infine, con chi avete da fare.

Signore e signori, avete applaudito il sermone abbastanza profano, per dire la verità, di un demone che ha preso solo le apparenze dell'angelo e che si è tradito coll'abilità stessa del suo sotterfugio. Ma è tempo che mi vendichi e che vendichi voi, o signori, ad un tempo. Forse ingannati da un travestimento. Il delitto di avere abusato della vostra credulità sarà punito da una meritata lezione. Potrete in prigione, se la lingua continuerà a servirvi, signor falso abate, fare a vostra posta e con tutto il comodo la parte di Massillon...... o di Jelyotte. Intanto io vi arresto in nome del Re, come venuto, con frode, ad impedire la esecuzione di uno dei suoi ordini contenuto in una lettera col sigillo reale.

Madama di Lanty era successivamente divenuta rossa, bianca, turchina e quasi paonazza. La sua sorpresa era tale che per timore di un colpo apopletico, bisognò che una compiacente vicina le sciogliesse i lacci del corsetto. Mentre le gettavano dell'acqua in faccia e che alcuni si affaccendavano intorno a due altre dame sensibili che minacciavano di svenirsi, Valcroissant continuava a gioire del suo colpo da teatro e a spingere viepiù il coltello nella ferita del suo vinto.........

— Una vettura è pronta per condurvi......

— Con voi? domandò Boisfleury, che alzò la testa a una vaga speranza di vendetta.

— No, rispose Valcroissant, senza di me, poichè la mia missione è doppia e devo condurre con me un'altra persona......

Boisfleury impallidì.

— Al vostro turbamento, continuò Valcroissant, capisco che la conoscete.

— Olga, come salvarti? Una spada! Una spada! esclamò Boisfleury in un trasporto di rabbia e di disperazione, una spada e tronchiamo qui la nostra vertenza.

— Non lo sperate, signore, rispose Valcroissant. Più tardi, non dico di no; più tardi è una cosa differente, ma qui è un'altra faccenda. Qui non risponderò a degli insulti impotenti, a delle sterili provocazioni. Non ci si batte mai coi prigionieri.

— Falso abate!..... in prigione!..... c'è da perdere la testa, mormorò madama di Lanty che riavevasi poco a poco dalla sua sincope. In fede mia! dopo tutto, è una cosa ben fatta, esclamò con convinzione, se un tal uomo fosse stato abate davvero, sarebbe stato troppo pericoloso!

Nessuno rise a questa confessione. L'avventura infatti minacciava finire in tragico. Gli uomini che non erano scontenti di vedere un uomo così amabile nella disperazione, stavano tutti dalla parte di Valcroissant, pronti come sempre, a prestare man forte.... al più forte! Fra le donne, qualcuna era scandalizzata, qualche altra sentivasi trascinata verso il falso abate, ma doveva nascondere questa simpatia, benchè commosse dal lato romanzesco e lo scopo liberatore di un ardito travestimento ispirato dall'amore.

Durante questo tempo Boisfleury, fuori di sè, percorrendo lo spazio, rimasto vuoto in mezzo al salone, parve ad un tratto un leone ferito, che tentasse un ultimo sforzo. Con un subito slancio si fece innanzi alla finestra e scosse la inferriata con tal violenza che la spezzò. Ma le finestre di un convento non sono docili e compiacenti.

Boisfleury che non trovava una spada, non potendosi entrare armato nell'appartamento di madama di Lanty non riuscì, come sperava, a trionfare dell'ostacolo delle massiccie finestre. L'arte di ben chiudere è un'arte di convento.

Convinto della inutilità dei suoi sforzi, fece un gesto di rassegnazione disperata, e tornando a collocarsi, pallido: coll'occhio sdegnoso, in faccia al marchese di Valcroissant che aveva assistito a quest'ultimo tentativo d'evasione, con un ironico sorriso:

— Signore, gli disse, voi siete il più forte, fate di me ciò che vi aggrada.

— Alla buon'ora, disse Valcroissant ecco come amo gli uomini. Diavolo! bisogna sapersi rassegnare, specialmente quando non si può fare altrimenti.

In questo momento la porta si aprì e Champagne fece il suo ingresso trionfale nella sala seguito da un impiegato di polizia in abito nero, mantello corto e verga d'avorio, e due soldati colossali colle sciabolone al fianco, col moschetto in bandiera e coi stivaloni muniti di sproni.

— Olà, guardie, comanda Valcroissant, impadronitevi di questo traditore, colto in flagrante usurpazione di abito, di violazione della clausura e di sacrilega impostura. Desrues, lo confido sotto la vostra responsabilità. La selvaggina è d'importanza.

I due soldati si misero ai lati del prigioniero che l'impiegato di polizia aveva loro indicato colla sua verga d'avorio.

In questo momento Bourgogne, col pretesto di annunciare che il desinare era pronto ma in realtà per vedere ciò che avveniva nel salone dove sentiva il rumore di alterco, aprì la porta, ma appena veduto il suo padrone in mezzo ai soldati, capì la cosa, lasciò cadere a terra la salvietta spiegata che teneva sul braccio e zitto, zitto, rinchiuse presto la porta per darsela a gambe. Ma aveva fatto i suoi conti senza Champagne che lo pedinava e che, in caso di disgrazia, aveva appostato all'uscita della sala due altre guardie che, acciapparono senza complimenti Bourgogne e lo condussero nel salone per sapere se avevano agguantato qualche cosa di buono.

(Continua)

IL CONVEGNO INTERVENTISTA di Padova

L'ordine del giorno

Nel convegno interventista di Padova di ieri, furono presentati tre ordini del giorno: — uno di Ronzani contrario alla costituzione di uno speciale comitato di azione, uno di Boscolo affermante la necessità per il popolo d'Italia di tenersi pronto a qualunque evento; il terzo dell'avv. Bergamo di Treviso che afferma la necessità di una azione rivoluzionaria se il governo non voglia la guerra.

Venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno Bizzarini-Bergamo:

« Il Congresso Naz. interventista ispirandosi all'ordine del giorno Bizzarini unanimemente accolto dai convenuti e dai rappresentanti le varie associazioni e i vari partiti;

discutendo circa la propaganda di persuasione presso il popolo e di pressione sui governanti perchè l'Italia intervenga nel conflitto europeo; considerando che un accordo fra le diverse parti per l'immediato obbiettivo comune è soltanto possibile là ove ognuna momentaneamente prescinda dalle proprie finalità supreme; riconoscendo che i partiti di avanguardia si dispongono a seguire anche i poteri costituiti, nell'eventualità della guerra agli imperi centrali, e purchè la guerra si dichiari; mentre si afferma l'assoluta necessità nazionale e internazionale di trascinare il paese contro l'Austria - Germania per la tutela dei diritti e degli interessi della Patria e per le supreme ragioni della civiltà e della solidarietà umana; prospettandosi la possibilità che la guerra o non si faccia o si risolva in una nuova delusione delle aspirazioni popolari; il Convegno Nazionale solennemente impegna tutti gli aderenti e le organizzazioni rappresentate a ispirare la propria azione ai criteri suesposti: a) promuovendo un'intensa propaganda fra le masse: b) ostacolando con ogni mezzo anche violento il contrabbando; c) creando nel popolo uno stato d'animo che lo renda pronto a sostituirsi ai poteri costituiti, qualora sordi alle voci ammonitrici della nostra storia e dei grandi maestri, si dispongano ad eludere l'irremovibile volontà del popolo italiano ».

Contro la stampa venduta ai tedeschi

Si approvò pure fra applausi insistenti un vibrato ordine del giorno di Spinelli contro quei giornalisti spudorati i quali non si peritarono di insozzarsi, lasciandosi comperare dall'oro tedesco, mercanteggiando i loro giornali per la causa dei nostri nemici.

L'ordine del giorno Spinelli così suona:

« Il Convegno Nazionale pro intervento ritenuto che l'opera d'esaltazione che con sforzo troppo evidente alcuni giornali compiono in favore della coalizione austro tedesca sia una deformazione del pensiero del popolo italiano,

considerando come più non si possa negar credito alle affermazioni da più parti ricorrenti, secondo le quali lo zelo di questi giornali e il loro conseguente neutralismo ad oltranza stanno in rapporto con una vasta opera di corruzione intrapresa in Italia da abili emissari degli imperi centrali; ritenuto come il buon nome del popolo italiano e il decoro della funzione giornalistica reclamino pronto rimedio, si augura che in coerenza a precedenti analoghi che l'Associazione della stampa voglia e possa condurre al riguardo rapide e severe indagini;

delibera di trasmettere questo ordine del giorno al presidente della Associazione stessa aderente a questo convegno, del cui vigoroso e illuminato patriottismo pienamente confida. »

Il telegramma del sen. Di Prampero

Al Presidente del Comitato « Pro Patria », di Padova, dal senatore comm. conte Antonino di Prampero fu inviato ieri il seguente telegramma, per il Convegno Interventista:

« Mi associo nella fiducia che le conclusioni del convegno vengano intonate alla preparazione militare e diplomatica del governo cui solo spetta il segnale di partenza.

La lettera di adesione dell'on. Girardini

L'on. Girardini aderì al Convegno con la seguente lettera:

Udine 6 Febbraio 1915.

Onor. signor Presidente,

La prego di accogliere la più fervida mia adesione alla commemorazione dell'8 febbraio.

All'illustre figlio del Mezzogiorno, che ne sarà l'oratore (Napoleone Colajanni) e che dopo avere offerta la vita alla patria, la spese a servirla ed onorarla, invio da questa estrema terra del Friuli il mio saluto.

Egli recherà nella sua parola l'attestazione della rinnovata solidarietà nei medesimi intenti degli italiani che sentono nobilmente di sè...

E la manifestazione di Padova sia un'altra volta presagio di virili risoluzioni e sprone all'Italia di porsi per la via aperta della grandezza e dell'onore. Con ossequio

Giuseppe Girardini

Il lutto della città di Trieste

Ieri sera al « Grande Albergo Danieli » a Venezia, dove erasi recato per ragioni di salute, è morto nella tarda età di 86 anni il dott. *Ferdinando Pitteri*, padre del chiaro e noto letterato Riccardo Pitteri.

Ferdinando Pitteri, nato a Farra di Isonzo, appartenne a quella schiera di fervidi patriotti che negli ultimi 60 anni difesero la minacciata italianità di Trieste e di tutte le terre irredente.

Cominciò la sua carriera politica nel 1848, partecipando alle movimentate riunioni della «Società dei Triestini» presieduta dal dott. Costantino Cumano.

Quando, nel 1860, il Governo austriaco concesse una parvenza di libertà, gli elettori triestini, nella primavera del 1861 lo mandarono nel primo Consiglio comunale liberale.

Nel Consiglio cittadino il dott. Pitteri fu fra i più attivi, non solo nella difesa della italianità e delle libertà comunali, ma anche in tutte le altre importanti questioni amministrative e commerciali.

Fu per parecchi anni vice-presidente del Consiglio e poi anche acclamatissimo e beneviso Podestà di Trieste.

Nell'autunno del 1866, dopo conclusa la pace fra l'Austria e l'Italia, il dott. Ferdinando Pitteri fu il primo che presentò la proposta per l'erezione a Trieste di una Accademia Giuridica in lingua italiana.

La morte del dott. Ferdinando Pitteri è un lutto per la città di Trieste; essa perde un benemerito cittadino, un onorando patriota.

Al figlio dott. Riccardo Pitteri, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Il telegramma di condoglianze del Sottocomitato della "Dante,,

Al dottor Riccardo Pitteri, all'«Hotel Danieli», in Venezia, venne inviato il seguente dispaccio di condoglianza dal sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri»:

« Colpiti dolorosamente, partecipiamo vostro lutto, salutiamo commossi memoria illustre patriota ».

Chiamata alle armi

Il Governo pubblicò le disposizioni per la chiamata alle armi, di cui il decreto ufficiale della scorsa settimana.

Dovranno presentarsi il 15 febbraio per un periodo di 60 giorni i militari di prima categoria della classe 1888 ascritti all' artiglieria da campagna (batterie) e all' artiglieria pesante campale; e per 45 giorni i militari della classe 1881 ascritti agli alpini di tutti i distretti.

Il giorno 20 febbraio, per un periodo di 40 giorni, i militari di terza categoria da ascriversi agli alpini delle classi 891, 92, 93, 94, e per i soli distretti alpini. Nel nostro distretto risponderanno i giovani dei mandamenti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, Pordenone (per questo mandamento, soltanto i giovani dei Comuni di Aviano, Cordenons, Fontanafredda, Montereale Cellina, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, San Querino); di Sacile (comuni di Budoia, Caneva, Polcenigo e Sacile): di S. Daniele, di S. Pietro al Natisone, di Tarcento, di Tolmezzo, di Udine (solo nei comuni di Feletto Umberto, Martignacco, Pagnacco, Reana, Tavagnacco e Udine).

Il trasloco del procuratore del Re

Ci viene confermata da fonte più certa la notizia del trasloco del cav. Federico Farlatti, procuratore del Re del Tribunale di Udine, al tribunale di Avezzano. Il ministero che aveva interamente apprezzato i grandi servigi resi dall'egregio funzionario, mandato a reggere nel 1908 la procura di Reggio Calabria, ha pensato ad affidargli una nuova difficile missione nella regione dell'Abruzzo colpita dal disastro. Ed egli la compirà con l'intelligenza, lo zelo, il coraggio di cui ha sempre dato segnalate prove.

La partenza da Udine, dove il cav. Farlatti aveva raccolto così larga messe di simpatia e tanta estimazione, sarà accolta con dispiacere e da tutte le classi della cittadinanza, gli verranno inviati i più affettuosi saluti e gli auguri più sinceri.

L'assemblea della Banca pop. friul.

Presenti numerosi azionisti rappresentanti circa 4000 azioni seguì ieri l'assemblea generale ordinaria della Banca Popolare Friulana.

Presiedeva il presidente avv. cav. L. C. Schiavi, fungeva da segretario il vice direttore rag. Luarina.

Dalla estesa e chiara relazione consigliare si apprende come il movimento di cassa raggiunse nel 1914 lire 82.644.587; oltre 4 milioni e mezzo di più dell'anno precedente.

Il movimento degli affari fu invece inferiore di quasi 12 milioni.

Gli utili netti della gestione ammontarono nel 1914 a lire 121.368.92, in confronto di lire 126.740.22 nel 1913.

Essi permettono tuttavia la seguente ripartizione: fondo di riserva lire 25.000 — interesse 5 per cento alle azioni 45.000 — dividendo 60 per cento al Consiglio 15410 — 10 per cento a disposizione del consiglio per impiegati e beneficenze 5137 — a favore dei danneggiati dal terremoto 500 — saldo utili a favore 1915 lire 321.92.

La bella relazione si chiude con queste patriottiche parole:

« Nell'ora della maggiore trepidazione, forse alla vigilia di nuovi e gravi avvenimenti per la nostra Patria, chiudiamo questo breve nostro rapporto con il voto che, nell'anno venturo, ci sia dato di serenamente, non solo intrattenervi sulle soddisfacenti risultanze finanziarie della gestione, ma anche di lumeggiarvi un forte sviluppo di fecondo lavoro avvenire, sopra una allargata friulana sfera d'azione ».

Dopo l'approvazione da parte della assemblea dell'ordine del giorno accettante le proposte del Consiglio, si passa alle nomine.

Vengono rieletti a consiglieri: co. dottor cav. Francesco Deciani — rag. Girolamo Muzzatti — avv. comm. Ignazio Renier — avv. cav. Luigi Carlo Schiavi — a sindaci: Luigi Cuoghi — dottor Guido Giacomelli e dottor Otello Rubbazzer effettivi — ing. Lorenzo de Toni e conte Giulio Strassoldo supplenti.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Banca di Udine lire 100 — Ilio Petronio lire 12.70 — co. Fabio Lovaria lire 50 — cav Raffaello Sbuelz lire 5 — avv. Emilio Nardini lire 20 — commendatore A. Bonini lire 25 — rag. L. Fermini lire 10 — rag. F. Piva lire 5 — Giovanni Steiz lire 3 — « La Patria del Friuli » II. versamento lire 343.91 — Michele ed Anna Miacola lire 10 — Presidente « Società Unione » raccolte fra soci lire 610 — Ditta Canciani e Cremese lire 100 — conte cav. dottor Giuliano di Caporiacco lire 10 — Insegnanti ed alunni R. Liceo e Ginnasio lire 300 — Totale lire 1604.61 — Precedenti lire 13398.20 — Totale generale lire 15002.81.

La federazione degli agenti comunali del dazio

Gli agenti del dazio comunale si unirono in Comitato, aderente alla Federazione dei dazieri italiani con sede in Roma. Eccovi il risultato delle elezioni:

Presidente: Giuseppe Pascoli — vice presidente: Sello Noè — consiglieri: Bonino Angelo — Cecutti Giacinto — Chieul Luigi — Fabello Virginio — Degano Pietro — cassiere: Fabbro Luigi — revisore: Bon Giovanni.

In seguito a ciò la sezione di Udine venne regolarmente costituita, ed essa si prepara al grande Convegno che quanto prima si terrà a Roma e in cui verranno discussi importanti problemi interessanti la classe.

L'attività dell'Ufficio di collocamento

Durante il mese di gennaio si ebbe all'Ufficio Pubblico gratuito di collocamento, domande di lavoro 451; offerte 115: collocamenti 72.

Al 1.o febbraio rimasero pendenti: domande 379 — offerte 43. All'ufficio di collocamento concordato con l'Unione Agenti ed impiegati di Commercio di Udine e provincia: iscrizioni 38. Al servizio dei panettieri concordato con la Camera del lavoro di Udine (Sezione Fornai) e d'accordo con la Commissione proprietari di forno di Udine: domande 47; offerte 11: collocamenti 11. Giornate di occupazione provvisoria e turni 161.

La veglia di sabato notte al Circolo impieg. civili

Come si prevedeva la terza veglia della stagione, che ebbe luogo sabato notte al Circolo Impiegati civili fu la « perla » delle veglie succedentisi in quel fiorentissimo « club ».

Le sale sfarzosamente illuminate, erano trasformate artisticamente in un verdeggiante e fiorito giardino. A mille ed a mille i fiori artificiali confezionati appositamente da gentili signore e signorine appartenenti alla Associazione tappezzavano le pareti dando all'ambiente un aspetto gaio, fantastico. Numerosissime le coppie intervenute e splendide le « toilettes » Le danze si protrassero fino alle 6 di ieri mattina, interrotte soltanto alle ore 24 per il pranzo servito dalla trattoria « Torre di Londra ».

La grande veglia fu un vero trionfo d'arte, eleganza e buon gusto.

La veglia ciclistica

Sabato a sera il Teatro Sociale, splendidamente addobbato e illuminato con sfarzo dalla luce elettrica, accolse numeroso pubblico che, dimentico di tutto, dei disoccupati e... « dei migliaia di morti e feriti e delle arse città » volle passare una notte di allegria... mascherata, e vi riuscì magnificamente.

Le danze cominciarono alle ore 21 di sabato e, meno un'ora di interruzione, durarono fino alle ore 6 di ieri mattina.

Il ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa.

Il veglione al Sociale

Ieri sera seguì al Teatro Sociale la quarta veglia, la quale riescì animatissima.

Si notarono moltissime maschere tra cui parecchie in costumi elegantissimi.

Le danze si protrassero gaie e spensierate sino alle prime ore del mattino.

Fallimento Diana e C.

Dalla relazione del curatore del fallimento della ditta Diana e C. per la industria delle biciclette si apprende che le cause furono l'attuale crisi finanziaria, l'insufficienza industriale e la limitazione del credito.

Il bilancio della ditta fallita si concreta nelle seguenti cifre: attivo lire 32.274.30 e passivo lire 55.984.60.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons 8.10 A. — 12.55 — 15.44 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 4.26 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A 13.10 O — 15.50 A 17.25 — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona), 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.21 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.18 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.1 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.58 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

La vedova, il figlio ed i parenti tutti del compianto

Clemencigh Giuseppe

ringraziano commossi quanti vollero rendere tributo di stima ed affetto al caro estinto, con la loro presenza ai funerali, con torcie, con fiori, con scritti e con oblazioni.

Uno speciale ringraziamento al Chiarissimo dott. Pitotti che lo assistette con premurose cure nella dolorosa malattia.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 1.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

(FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA)

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE :: DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPHOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedirlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Perchè tutti preferiscono

la MAGNESIA S. PELLEGRINO vera e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL? Perchè è ormai provato da molti medici e da un esercito di privati che la prima è il rimedio migliore contro le malattie dello stomaco e dell'intestino e che le seconde guariscono rapidamente l'anemia, clorosi, debolezza fisica. La MAGNESIA S. PELLEGRINO infatti purga, rinfresca, disinfetta senza produrre irritazione, scioglie i catarri gastrici e intestinali, assorbe i gaz prodotti da fermentazioni, evita molti inconvenienti dovuti a stitichezza. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL aumentano e migliorano il sangue, tonificano i nervi, rinforzano lo stomaco, eccitano l'appetito, aiutano la digestione. Perciò chi non sta bene si provveda con tranquilla e sicura fiducia dei due preziosi rimedi. Non solo non sprecherà danari, ma otterrà con rapidità meravigliosa la scomparsa dei suoi malanni.

«Affetta da anemia e da grande debolezza, provai, ma inutilmente, molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ed il loro effetto mi fu veramente miracoloso. L'appetito accrebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai, ed ora sto benessimo. Mi sento quindi in dovere, in grado sia di attestare pubblicamente ad esse la mia gratitudine, sia di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni, come rimedio facilissimo a prendersi e di effetto sicuro e inarrivabile.

Firmata: *Maria Delù* — Via Ormea, N. 44 — TORINO».

«La MAGNESIA S. PELLEGRINO non ha bisogno di parole di lode, essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi; io le potrei anche aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersene.

Firmato: *Dott. Michele Peano* — CUNEO».

«Residente da lunghi anni negli Stati Uniti d'America, venni per una gita in Italia al paese nato. E' uso comune, dopo un lungo viaggio, di prendere un purgante; mi venne suggerita dai parenti la MAGNESIA S. PELLEGRINO che trovai superiore ed efficacissima, e non ripartirò per gli Stati Uniti senza prima provvedermene una discreta quantità.

Firmato: *Giovanni della Barile* — TOLLEGNO (Biella)».

Queste due ottime preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio cura completa di un mese. Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flacone di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

VERONA: *Ditta Giuseppe Destefani & Figlio; Ditta Domenico Negri Succ. P. Martini* — **VICENZA**: *Ditta Bortolan & Carlassare; Ditta Zambon & C.* — **PADOVA**: *Ditta Cornelio; Ditta Pianeri & Mauro* — **MESTRE**: *Ditta Sala & Da Ponte* — **VENEZIA**: *Ditta Fratelli Marchi; Ditta Bötner & C. Ugo Dall'Armi e Ditta Tullio Locatelli* — **TREVISO**: *Ditta Bazzoli & Bertoli* — **UDINE**: *Giacomo Comessatti; Società Farmaceutica Friulana.*

MURI UMIDI, locali con filtrazioni d'acqua, cantine inservibili

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento

L'IDROSILITE,

preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie.

Ing. GABRIO LANCIA, Milano
Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi, progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

Depositi: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti comuni e di lusso, piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; materiali refrattari.